

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 322 del 27/12/2024

In questo numero:

Capodanno di comunità al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno



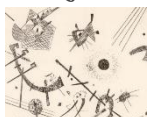
*E intanto tu ridi! – Capodanno di comunità
al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno
il 31 dicembre*

Storie di fabbriche. Storie di famiglie a Murano



*La donazione di Carlo e Giovanni Moretti 1958-2013
al Museo del Vetro di Murano
fino al 30 giugno*

La rivoluzione del segno. La grafica delle avanguardie da Manet a Picasso



*La rivoluzione del segno. La grafica delle avanguardie da Manet a Picasso
al Museo civico di Bagnacavallo (RA)
fino al 12 gennaio*

Bologna perde posizioni nella classifica per la qualità della vita



*Classifica per la qualità della vita
su Il Sole 24 ore
il 16 dicembre*

Presepe vivente di Pietracolora di Gaggio Montano



*Presepe vivente
a Pietracolora di Gaggio Montano
il 5 gennaio*

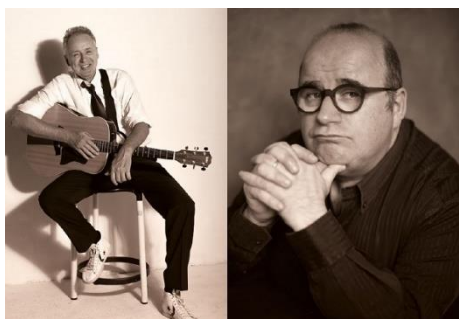


Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Capodanno di comunità al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno

Cosa	<i>E intanto tu ridi! – Capodanno di comunità</i>
Dove	<i>al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno</i>
Quando	<i>il 31 dicembre</i>



Il **31 dicembre** al **Teatro Laura Betti** di **Casalecchio di Reno** torna il **Capodanno di Comunità** con lo spettacolo **E INTANTO TU RIDI!**, un recital musicale che celebra l'ironia e l'allegria come migliori armi per difendersi.

È uno spettacolo pieno di canzoni, riflessioni e ironia, guidato da **Franz Campi** insieme alla sua band di sette elementi, con la voce di **Barbara Giorgi**, il batterista **Ernesto Geldes Illino**, il contrabbassista **Luca Cantelli**, il chitarrista **Claudio Malaguti**, il fisarmonicista **Alessandro Zacheo** e il pianista **Jacopo Salieri**. La musica è abbinata alla comicità di **Gianni Fantoni**.

Una canzone e una risata sono tra le migliori medicine al mondo. **Charlie Chaplin** ripeteva sempre **"Non smettere mai di sorridere, perché un giorno senza sorriso è un giorno perso"**. E lo diceva quando era in mezzo a una strada e pieno di guai, prima di iniziare la sua strabiliante carriera artistica. Sì, l'ironia, l'allegria e il sorriso sono la migliore arma per difenderci.



CASALECCHIO DI RENO
teatro
comunale
laura
betti

A seguire, in Piazza del Popolo ci sarà un brindisi offerto dal Teatro Laura Betti in collaborazione con il Comune di Casalecchio di Reno, l'associazione WeloveCasalecchio e l'Avis comunale e con l'accompagnamento di Franz Campi.

Per informazioni consultare: <https://www.teatrocasalecchio.it/>

il bolognese **Franz Campi** (1962) è un interprete di teatro-canzone con spettacoli come: **"Ciao Signor G.!"** dedicato a **Giorgio Gaber**; **"Tutti i gatti vengono al pettine"** e il recentissimo **"Sono Fred, dal whisky facile"** per ricordare il grande **Fred Buscaglione**.



Campi ha firmato numerosi testi per la musica pop (tra cui **"Banane e lampone"** per **Gianni Morandi**), per la lirica (il libretto dell'opera **"La famosa invasione degli orsi in Sicilia"** tratto da un lavoro di **Buzzati** e firmato in collaborazione con il Maestro **Marco Biscarini**), e per i più piccoli (sigle tv **"L'albero della vita"** e diversi brani dell'album **"Il re dei re"**).

Ideatore e conduttore di rassegne dedicate alla musica, alla poesia, al fumetto ed alla letteratura come "L'assassino è il chitarrista", che ha coinvolto scrittori come Carlo Lucarelli, Lorian Macchiavelli, Marcello Fois e altri. Franz, insieme a Luca Crovi, ha curato anche la pubblicazione di un volume per Punto Zero Edizioni.

Il ferrarese **Gianni Fantoni** (1967) ha lavorato in teatro, cinema, televisione e radio. Ha iniziato i primi spettacoli di cabaret proponendo imitazioni vocali e cantate, intervallandole con battute surreali frutto di una passione per il repertorio di **Enzo Jannacci**, **Cochi e Renato** e **Renzo Arbore**.

Tra le sue esperienze televisive si annoverano: la partecipazione a **Striscia la notizia** come conduttore e l'ideazione e la conduzione di **I Fantoni animati**, demenziale digressione radiofonica di Radio Due. Si è avvicinato alla regia cinematografica dopo aver partecipato come attore a vari lungometraggi di successo.

Agli inizi del **2024** ha debuttato come protagonista e coautore della versione teatrale di **Fantozzi ("Fantozzi. Una tragedia")** per la regia di **Davide Livermore**, una produzione del Teatro Nazionale di Genova.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Storie di fabbriche. Storie di famiglie a Murano

Cosa	La donazione di Carlo e Giovanni Moretti 1958-2013
Dove	al Museo del Vetro di Murano
Quando	fino al 30 giugno

Fino al **30 giugno** è possibile visitare presso il **Museo del Vetro** di **Murano** la rassegna **STORIE DI FABBRICHE. STORIE DI FAMIGLIE** dedicata alla **Donazione Carlo e Giovanni Moretti 1958-2013**, a cura di **Chiara Squarcina, Mauro Stocco** e **Marta Moretti**.



La mostra presenta una parte dell'importante donazione di 453 opere della ditta Carlo Moretti, pervenuta al Museo del Vetro nel 2020.

[a sinistra: Carlo Moretti, *Giose*, serie I piccoli, 2006]

Fondata nel **1958** dai muranesi **Carlo e Giovanni Moretti**, appartenenti a una famiglia di imprenditori del vetro, **la Carlo Moretti si distingue per la creazione di oggetti in cristallo (calici, bicchieri e contenitori di varia destinazione) caratterizzati dalla ricerca costante di linee pulite ed essenziali, unita a innovazione tecnica e messa a punto degli strumenti di lavorazione più idonei**. All'inizio degli anni **Sessanta** **Carlo Moretti** mise in produzione le prime serie di **articoli in vetro bicolore** ("lattimo" interno e colore esterno) e la fortunata serie dei **Satinati**, destinate ai grandi magazzini **Bloomingdale's** di **New York**. Gli anni **Settanta** furono dedicati al miglioramento della qualità della materia prima e nella volontà di affermazione di un preciso linguaggio espressivo. Inoltre si attuò la **ripresa del tradizionale cristallo muranese, identificata con l'eleganza e la leggerezza dei suoi prodotti**. Un momento di svolta si verificò negli anni Ottanta con oggetti sobri in cristallo, di grande raffinatezza, quali **le serie Millemolature e Bande molate del 1984**. **Sono presenti in mostra anche la celebre serie di Calici da collezione, lanciata in occasione del Natale 1990, frutto di un'intuizione di Giovanni Moretti**, rinnovata ogni anno nei colori, nelle forme e nelle decorazioni.

[a destra: Carlo Moretti, *Calici da Collezione*, 2011]

Gran parte della produzione degli anni Duemila è caratterizzata dai vetri in pasta. Ogni oggetto è firmato a mano a punta di diamante, in modo da renderlo inconfondibile e unico.



Per informazioni consultare: <https://museovetro.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/donazione-carlo-e-giovanni-moretti-1958-2013/2024/07/20409/mostra-donazione-carlo-e-giovanni-moretti/>

Il **Museo del vetro** sorge a **Murano (Venezia)** a **Palazzo Giustinian**. Il palazzo nacque come residenza patrizia nelle tipiche forme del gotico fiorito. **Nel 1689 il vescovo di Torcello, Marco Giustinian, trasferì la sua sede a Murano e acquistò il palazzo per donarlo alla diocesi dopo averlo ristrutturato su progetto dell'architetto Antonio Gaspari**. Di quegli anni, al primo piano nobile, resta il soffitto del salone centrale, affrescato da **Francesco Zugno** (1709-1787). Il Patriarcato di Venezia, lo vendette nel **1840** al **Comune di Murano**, di cui diventò la sede.



Nel 1861 in questo edificio l'abate Vincenzo Zanetti fondò il Museo del Vetro, collegato a una scuola che permetteva ai vetrai di studiare i disegni e i modelli dei vetri contenuti nel museo. Nel **1923**, con l'annessione di **Murano** al **Comune di Venezia**, il Museo fu incluso nei **Musei civici veneziani**. Le sue collezioni furono soggette a un riordinamento nel **1932**, con l'aggiunta dei vetri delle collezioni **Correr, Cicogna e Molin**. Da allora le collezioni del museo sono incrementate da acquisti e da donazioni da parte delle fornaci dell'isola, che vanno ad arricchire la raccolta contemporanea.



LO SGABELLO DELLE MUSE

La rivoluzione del segno. La grafica delle avanguardie da Manet a Picasso

Cosa	La rivoluzione del segno. La grafica delle avanguardie da Manet a Picasso
Dove	al Museo civico di Bagnacavallo (RA)
Quando	fino al 12 gennaio



LA RIVOLUZIONE DEL SEGNO. La grafica delle avanguardie da Manet a Picasso è il titolo della mostra, curata da **Davide Caroli** e **Martina Elisa Piacente** con la collaborazione di **Marco Fagioli**, visitabile fino al **12 gennaio** presso il **Museo civico delle Cappuccine di Bagnacavallo**.

Con questa esposizione si conclude la programmazione che ha caratterizzato nell'ultimo triennio le proposte delle istituzioni culturali bagnacavallesi, incentrata sul tema del paesaggio,

e che quest'anno è dedicata al **paesaggio umano**. **La rivoluzione dell'arte tra Ottocento e Novecento ha modificato irreversibilmente i linguaggi artistici, contemporaneamente sintomo e conseguenza della ricerca di un nuovo senso dell'io e della costruzione di una nuova concezione del mondo**. La mostra intende ripercorrere questo viaggio di profonda revisione del sé e della rappresentazione della realtà attraverso le mutazioni dei segni nell'arte dell'incisione, partendo da alcune grafiche di **Goya**, primo artista dalla sensibilità moderna, e da una rarissima matrice xilografica di **Doré**, uno dei più noti incisori dell'800, passando attraverso l'iconico e ironico tratto di **Daumier** e arrivando alle poco conosciute grafiche impressioniste, con fogli di **Manet, Renoir e Degas**, e ai così detti post-impressionisti da **Toulouse-Lautrec, Matisse, Wlaminck a Gauguin, Cezanne e Bonnard**.

[a lato, Paul Gauguin, *Sii innamorato e sarai felice*, 1898]



In un momento di tale fervore artistico moltissimi furono i movimenti che nacquero e nei quali gli artisti si raggrupparono per sostenersi a vicenda in questi tentativi di affermare le novità espressive di cui erano portatori: dall'espressionismo tedesco con Ensor, Grosz, Kirchner, Kokoschka, Kollwitz, Masereel, Nolde, Pechstein, Schiele, al simbolismo di Redon e Alberto Martini; dall'astrattismo di Kandinskij e Klee al surrealismo di Ernst, Man Ray, Magritte, Dali, Picabia.



Non sono tralasciate poi le esperienze di quegli autori che sono difficilmente circoscrivibili in movimenti codificati: gli italiani **Arturo Martini, de Chirico, Morandi, Wildt, Boccioni, Marini, Manzù, Carrà, Campigli** e gli europei **Chagall, Roualt, Giacometti, Léger**, con uno spazio importantemente riservato a **Picasso**.

[a sinistra: Degas autoritratto 1857]



[a destra: Copertina per *Les courtes Joies* di J. Sermet Henri de Toulouse Lautrec 1897]

In mostra, a fianco di quasi **cento opere su fogli sciolti**, sono esposte anche riviste e volumi nei quali venivano pubblicate litografie degli artisti ritenuti i più grandi innovatori del segno grafico di allora, **a testimoniare come anche grazie alla comunicazione di massa le correnti più innovatrici e lontane dalle accademie si affermarono pian piano nell'immaginario collettivo**.

Un'esposizione che attraverso l'analisi delle opere di alcuni tra gli artisti più importanti degli ultimi due secoli ripercorre fondamentali tappe della storia dell'umanità, che **hanno portato trasformazioni nella concezione del mestiere dell'artista e delle finalità dell'arte stessa, portandola da una dimensione più accademica a una più intima e personale** e che fa sì che ancora oggi queste opere appaiano ai nostri occhi così contemporanee e vicine alla nostra sensibilità.

Per informazioni consultare: <https://www.museocivicobagnacavallo.it/la-rivoluzione-del-segno/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Bologna perde posizioni nella classifica per la qualità della vita

Cosa	Classifica per la qualità della vita
Dove	su <i>Il Sole 24 ore</i>
Quando	il 16 dicembre

Qualità della vita 2024
La classifica generale

Bergamo in testa certifica la sua rinascita Bolzano torna sul podio, chiude Reggio Calabria

I risultati. Nella top 10 trionfa il Nord Est mentre le grandi città, al netto di Bologna (9°), perdono posizioni: Milano è 12ª, Firenze 36ª e Roma al 59° posto. Il Sud rimane fanalino di coda, ma ci sono alcuni segnali positivi

Il **16 dicembre** il quotidiano della Confindustria, **IL SOLE 24 ORE**, ha pubblicato l'annuale **classifica per la qualità della vita**. L'articolo è intitolato: **"Bergamo in testa certifica la sua rinascita, Bolzano torna sul podio, chiude Reggio Calabria"**. Nel sottotitolo si afferma che **"nella top 10 trionfa il Nord Est mentre le grandi città, al netto di Bologna (9°), perdono posizione Milano, Firenze e Roma..."**

[a lato il titolo dell'articolo]

La Repubblica online del giorno successivo afferma: **"Bologna al nono posto per la qualità della vita 2024: perde sette posizioni ma è l'unica grande città nella top ten"**. Nel sottotitolo si specifica: **"L'indagine del Sole 24 Ore segna il crollo delle città metropolitane. Il calo del capoluogo che l'anno scorso era in seconda posizione. Exploit di Forlì-Cesena al 13esimo posto"**

(+27). Bene le città romagnole, arretrano quelle emiliane"

L'edizione **2024** dell'**Indagine sulla Qualità della vita** del **Sole 24 Ore** misura il **benessere nei territori italiani** attraverso 90 indicatori ricavati da fonti certificate, divisi in sei categorie tematiche: **ricchezza e consumi; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia, società e salute; giustizia e sicurezza; cultura e tempo libero**. Inoltre, sono cambiati alcuni indicatori e il loro peso specifico.

Queste classifiche creano un forte eco mediatico, ma sono deboli sul piano scientifico. Si parla di "quantificazione" di sensazioni che si creano nel medio e nel lungo periodo e non possono tradursi in forti oscillazioni da un anno all'altro, come dimostra la debolezza complessiva delle motivazioni, soprattutto se i criteri di costruzione degli indicatori sono aleatori.

L'attribuzione del primo posto a Bergamo è così indicata nel suddetto articolo: **"Sono passati quasi cinque anni dal 18 marzo 2020, quando una colonna di 70 mezzi militari portava via da Bergamo le salme dei primi morti di Covid-19. Nell'anno più nero che il mondo ricordi, almeno tra quelli recenti, Bergamo - come l'Italia intera - perdeva vite, ma non tenacia. Una tenacia che l'ha vista, negli ultimi quattro anni, crescere e aumentare il livello del benessere sul territorio, balzando da 52ª (nel 2020) alla vetta della classifica di quest'anno"**.

Come dire ... **MIRACOLO A BERGAMO !!!**



Nella classifica in oggetto, dietro la neofita **Bergamo** di collocano due habitués del podio: **Trento** e **Bolzano**, salite rispetto all'anno scorso rispettivamente di una e di dieci posizioni. La spinta arriva dalla leadership in **«Demografia, salute e società»**, ma anche dalle eccellenze nei depositi bancari, dal ridotto numero di famiglie con Isee basso, dal tasso di occupazione e dalla forte autonomia regionale.



La **top 10** vede al quarto posto **Monza**, seguita da **Cremona, Udine, Verona** e **Vicenza**. **Al nono posto, prima tra le grandi aree metropolitane, c'è Bologna, con all'attivo cinque medaglie d'oro in 35 edizioni, in calo di sette posizioni rispetto al 2023, quando si era attestata al secondo posto**. Il crollo del capoluogo dell'Emilia-Romagna è diffuso tra tutte le città metropolitane, che iniziano a manifestare le loro fragilità. **Milano** è dodicesima e perde quattro posizioni, **Firenze** (36esimo posto) segna un -30 dopo essere stata in zona top 10 per tre anni consecutivi e **Roma** scende di 24 posizioni piombando al 59esimo posto. **Torino** perde 22 posizioni, arrivando al 58esimo.

Tra le altre città emiliano romagnole, spicca il balzo in avanti di **Forlì-Cesena** al 13esimo posto, che sale di 27 posizioni. Avanza anche Ravenna (27°, + 7 posizioni), Rimini (42°, +9) e Ferrara (51°, +9). In calo **Modena**, (21°, -14), **Parma** (26°, -12), **Reggio Emilia** (28°, -12) e **Piacenza** (33°, -7).

ASPETTIAMO I DATI DEL 2025, sperando che non cambino i criteri della ricerca

LO SGABELLO DELLE MUSE

Presepe vivente di Pietracolora di Gaggio Montano

Cosa	Presepe vivente
Dove	a Pietracolora di Gaggio Montano
Quando	il 5 gennaio



A **Pietracolora di Gaggio Montano** il **5 gennaio** si rinnova l'appuntamento con il **PRESEPE VIVENTE** (replica della rappresentazione avvenuta il 24 dicembre).

Alle **19:30** si apriranno gli stand gastronomici, mentre alle **21** inizierà **la rappresentazione vivente della Natività con il corteo storico e poi, con l'arrivo dei Re Magi, saranno**

distribuiti doni per tutti i bambini. La chiusura dell'evento avverrà alle **23** con i fuochi d'artificio.

Ad accogliere ospiti e partecipanti ci saranno le botteghe con antichi mestieri e le capanne che offriranno specialità enogastronomiche.



Dietro al Presepe Vivente c'è tanto lavoro, sia prima che durante l'avvenimento, c'è una comunità intera che si spende unita da un senso collettivo, c'è tutto il paese che trova la propria gioia attraverso la dedizione di giorni per un'unica sera...



Nel corso della manifestazione sarà possibile gustare le **zampanelle**, specialità diffusa nell'Appennino bolognese e in quello del contiguo modenese, che rappresentano una sorta di **street food d'altri tempi**, presenti in ogni sagra che si rispetti.

La paternità della ricetta è molto discussa, così come il nome stesso della pietanza: **c'è chi le chiama zampanelle, chi borlenghi e chi, erroneamente in questo caso, ciacci (i ciacci sono a base di farina di castagne).** Come ogni cibo

"povero" anche le **zampanelle** hanno bisogno di pochissimi ingredienti: **farina bianca, acqua, sale e olio.** Si ottiene una specie di **crepes** molto sottili e croccanti che vanno scottate in **teglie (di sasso o terracotta)** ben calde.

Dopo circa 10 minuti di cottura le **zampanelle** si immergono in una pentola d'acqua bollente. Dopo averle scolate sono pronte per essere mangiate col condimento preferito (**affettati, pesto, formaggi**). **Il pesto è un condimento a base di lardo, aglio, rosmarino, sale e pepe, impastati insieme fino a ottenere un composto spalmabile.**



Per informazioni consultare: <https://www.facebook.com/proloco.pietracolora>

PIETRACOLORA è una frazione del comune di **Gaggio Montano**, situato nell'Appennino bolognese, a una quota che varia tra gli 800 e i 1000 metri slm. **L'origine del nome deriva da "Pre d'la Clùra" cioè Prato del Nocciolo o da "Préda Cloreda", ovvero pietra colorata, dovuto probabilmente alla presenza di vegetali fossili varicolori, in particolare resti di tronchi fossili silicizzati, che affiorano dalle formazioni sedimentarie affioranti in zona, risalenti al periodo Miocene.**

Sovrasta il paese **Monte della Vedetta** (1040 mslm), grazie ai sentieri che lo attraversano offre un'ampia panoramica delle valli circostanti. **È stata nella Seconda guerra mondiale teatro di guerra per la 10th Mountain Division.**

Il popolamento di queste zone ha origini antiche: fondi di capanne dell'età del Bronzo (1500-930 a.C.) furono ritrovati nel secolo scorso a **Santa Maria Villiana** e tombe di età villanoviana (930-525 a.C.) a 8 km a sud del capoluogo sulla sinistra del torrente Silla.

